SULLA UTILITÀ
DEL DOLORE

. . . . Io non somiglio
Colui che stolto del suo crudo affanno
Tutto sorbisce il mal, nè trarne ei vuole
Quel vantaggio ch' è pur prezioso e grande.
The complaint by E. Young.

SULLA UTILITÀ
DEL DOLORE

DISCORSO ACCADEMICO

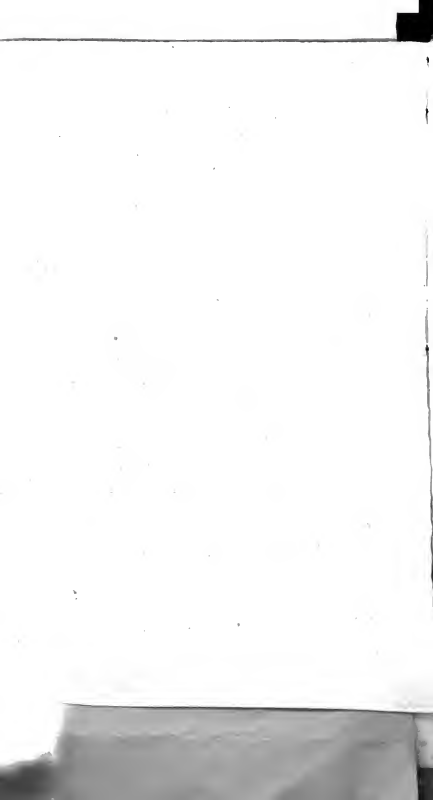
DI

B. MOJON

DOTTORE IN MEDICINA ED IN CHIRURGIA

Professore Onorario d'Anatomia e Fisiologia nella R. Università di Genova; Membro delle Società Medica, di Medicina Pratica, e dell'Accademia R. delle Scienze ed Arti di Parigi; dell'Accademia R. di Medicina di Madrid; dell'Accademia R. delle Scienze, Letteratura ed Arti di Torino; della Società d'Agricoltura, Scienze ed Arti del Dipartimento del Nord; della Società di Medicina Pratica; e V.-Presidente Onorario dell'Ateneo Medico di Montpellier; dell'Ateneo di Treviso; della R. Società Agraria di Cagliari; delle Società Mediche di Parma, di Lucca, di Bologna, di Venezia, ec., ec.

TERZA EDIZIONE.

MILANO
CO' TIPI DI GIOVANNI PIROTTA
1821.

SULLA UTILITÀ
DEL DOLORE.

Abituato l'uomo ad occuparsi di que' soli oggetti che più da vicino il toccano, spesso non vede che un male in quegli avvenimenti medesimi che ben sovente sono per lui sorgente di felicità; nè sa persuadersi che si possa rinvenire vantaggio ed utilità in ciò che ci tormenta ed affligge: perciò stesso egli riguarda il dolore qual nemico eterno del genere umano, qual tiranno della natura vivente, per servirmi dell' espressione d'un recente Scrittore (1); tiranno che

(1) *Petit.* Discours sur la douleur.

percuote con eguale fierezza il fanciullo ed il vecchio, il debole ed il forte; che non rispettando nè i talenti, nè le condizioni, nè il sesso, percuote la sua vittima nel mezzo de' suoi amici, nel seno stesso dei piaceri.

No, illustri Accademici, non è il dolore nè sì crudele nè sì barbaro, qual si crede dal comune degli uomini: gli è desso il primo sentimento che ci fà conoscere la vita; il principio motore di tutte le nostre azioni; privilegio degli esseri sensibili, egli è necessario all' armonia di tutte le funzioni animali ed organiche; egli ne è l' alimento: senza di lui la natura sarebbe morta, tutto il creato insensibile (1).

Io non vi presento, o Signori, il dolore qual necessaria ed utile sensazione, qual dono benefico conservatore della natura senziente, invocando un ottimismo ipotetico, ma bensì analizzando l' esperienza ed interrogando molti e

---

(1) *Locke*. Saggio filosofico sull' intend. umano, lib. 2, § 31.

molti fatti. La natura del soggetto mal si presta a' fiori dell' eloquenza; questi non allignano che ne' campi del piacere; di ciò però non mi dolgo, non avend' io bisogno del prestigio di essa, giacchè non voglio esporvi che la pura e nuda verità.

Il dolore avverte tutta la natura animata dei pericoli che sovrastano alla di lei esistenza: è desso che, qual vigile guardiano, avvisa il cervello di que' nemici interni che gli organi de' sensi mal possono scoprire; e di fatto: abbisogna lo stomaco di cibo? il dolore della fame e della sete si fa tosto sentire, e ne spinge a nutrirci. Siamo spossati da fatica o da troppa lunga vigilia? un dolor di stanchezza ci invita al riposo ed al sonno. L' aria che si respira è viziata? un affannoso dolore ci fa sentire sull' istante la necessità di rinnovarla (1). E da che

(1) . . . . . C'est à la douleur même
Que je connais de Dieu la sagesse suprême,
Ce sentiment si prompt dans nos cœurs répendu,

mai ripeteremo noi l' imperioso, e diremo anche doloroso incitamento all' atto propagator della specie, se non che dalla necessità di mantenere sempre in vita l' intera natura? (1)

La gelosia stessa, la più dolorosa delle passioni, è certo destinata dalla natura a nobilitare le razze degli animali, a separare l' individuo debole e malaticcio, per dare il vantaggio al giovane, vigoroso e robusto, onde la specie si mantenga in tutta la sua forza e purità. Può sì la gelosia far la sfortuna e la disperazione d' un individuo, ma la natura non vede che l' utilità della specie; ed ecco il perchè tanti animali combattono per avere il diritto di godere; amore

---

Parmi tous nos dangers sentinelle assidu,
D'une voix salutaire incessamment nous crie:
Menagé, défendez, conservez votre vie.

VOLTAIRE. *Sur la natur. du Plais.*

(1) L'homme se sent toujours entraîné par la voix de la peine, comme du plaisir à la propagation de son être. — PINEL. *Trait. sur la manie.*

è germano della guerra; e Marte sarà sempre amato da Venere (1).

Padre del piacere è il dolore; egli è questo, giova il ripeterlo, che avvisando il sensorio comune dei pericoli che minacciano di continuo l'esistenza di tutti gli esseri viventi, eccita azioni che ne fanno cessare la causa, cambiando il dolore in piacere. Da ciò emerge qual assioma fisiologico, già pronunziato da un illustre Italiano (2), che mai non si avranno piacevoli e grate sensazioni, se queste non saranno precedute da sensazioni dolorose.

La natura, già disse il Montaigne, fe' nascere il dolore per onorare e servire la voluttà (3).

---

(1) *Virrey*. Nouv. dict. d'hist. nat. — *Darwin*. Laws of organic life. ses. 29. — Ved. le mie Leggi fisiologiche, seconda ediz. ital., pag. 30.

(2) *Verri P.* Sull' indole del piacere e del dolore.

(3) Essai, cap. XII.

« Voluptas consistit in dolore præcedenti sedato ».

J. Cardano. *De vita Prop.*, cap. VI.

L' uomo sommamente sgraziato gusterà con delizia il più piccolo dei piaceri, che sarà nullo

---

Les douleurs, leur variété, leur changement convienent à l'optimisme du monde; c'est de cette multitude de souffrances qui doivent naître tous les plaisirs.

Mélang. Philosoph. T. I.

Non è sana ogni gioja,
Nè mal ciò che v'annoja:
Quello è vero gioire,
Che nasce da virtù dopo il soffrire.

GUARINI. *Pastor fido.*

Par maggior ogni diletto,
Se in un' anima si spande
Quand' oppressa è dal timor.
Qual piacer sarà perfetto,
Se convien per esser grande
Che cominci dal dolor?

METASTASIO. *Demofonte.*

Non sa che sia contento
Chi non provò il dolor:
La spina del tormento
Fa della gioja il fior.

V. MONTI.

per colui che si troverà sempre felice; quegli con la tristezza nell' animo udirà con piacere la dolce melodía d' un bel concerto, ed un delizioso e grato tumulto d' affetti gl' invaderà le membra tutte; non così di quest' ultimo che, allegro e contento, ha poco bisogno di rendersi sensibile alle impressioni musicali (1). È precetto d' Igiene, che l' abituarsi ad una vita aspra e severa, moltiplica le sensazioni piacevoli; mentre il vivere mollemente ne prepara un' infinità di moleste (2). Chi cerca le vie del piacere con la mollezza, mal si consiglia, perchè non arriverà così a provar mai un piacere squisito.

Il reo che, espiato il suo delitto, esce da un tetro carcere, gode della luce del giorno e della libertà: Socrate lasciando le catene trova pur dolce il prurito che il loro peso gli aveva cagionato. Quegli che uscì vivo dalla guerra, quegli che scampò dalla burrasca di mare, e

(1) Ved. la mia Memoria sugli effetti della musica nel corpo umano. — Gen. 1807.

(2) *Barbeau-du-Bourg*. Élem. de médecine.

tutti coloro che il campo dall' innondazione, il gregge dal lupo e la casa dal fuoco salvarono, il posson dire quanto il dolore cessando piacere arrechi (1). Per ben gustare tutto il prezzo della salute bisogna trovarsi nella convalescenza d'una lunga e penosa malattia. La calma che segue le doglie del parto, è per la madre, in quel momento, assai più deliziosa che il piacere di vedersi rinata nel proprio figlio. Il segreto d' esser felice sta riposto nel saper soffrire a proposito (2).

È cosa comprovata dall'esperienza, che più è intenso un dolore, più è fecondo di vivo piacere; e se questa sensazione ci fa esser cara la vita, quella ne allontana ciò che può annientarla.

Queste due sensazioni si danno adunque la

(1) *Vogli.* Sulla natura del piacere e del dolore.

(2) Ved. le Opere filos. di *Platone*, di *Cardano*, di *Montaigne*, di *Locke*, di *P. Verri* ec. ec. — There is, nothing truly valuable which can be purchased without pains.

Spectator.

mano, si ajutano a vicenda, e tendono allo stesso scopo: è falso quindi il credere l'uom nato pel solo piacere; no, non è questo l'unico suo alimento; tutto nella vita s'alterna; il moto col riposo, il sonno colla vigilia, il piacere col dolore; e se la somma de' mali non sorpassa quella dei beni, siccome il vogliono alcuni austeri filosofi, è forza convenire che la somma dei beni è però bilanciata con quella dei mali. Le sensazioni dolorose e le sensazioni piacevoli sono una vera azione del principio conservatore, innato in noi stessi, per cui si mantiene e si prolunga la durata degli esseri animati.

Le più grandi azioni degli uomini e le più belle ed utili scoperte sono specialmente dovute alle più forti e violente passioni, le quali possono a tutto rigore tenersi in conto di veri dolori morali. Sono queste stesse passioni che, qual fuoco di Prometeo, vivificano il mondo morale; sono esse che animano e creano tutte le operazioni degli uomini desiderosi d'una migliore esistenza. È l'orgoglio che appiana le più alte e scoscese

montagne, che innalza le piramidi, che fabbrica i più grandiosi monumenti. È l' avarizia che conduce per i deserti dell'immenso oceano l' antenna del commercio. È il pungolo dell' onore e l' ardente passione della gloria che brucia la mano d' un Scevola, che conduce un Leonida alle Termopili, un Orazio al ponte, un Curzio alla voragine, un Cesare ed un Napoleone al trono. È il bisogno, finalmente, che tormenta mai sempre i saggi sovrani d' ottenere l' amore ed i voti de' popoli, che fa regnare la virtù, l' abbondanza, la giustizia e la fede, sorgenti tutte di pubblica felicità (1).

Il corpo sociale e gl' individui che lo compongono, traggono vantaggi incalcolabili dalla pena che soffre colui che in un modo qualunque ha infranto le leggi; si è la dolorosa idea di questa pena, che frenando i mal intenzionati, previene i delitti: la mano armata d' Astrea

(1) *Helvetius.* De l'esprit. Diss. III. — *Mirabeau.* Syst. de la natur.

raffrena ed emenda i vizii morali, siccome quella del chirurgo arreca sollievo e vantaggio ai mali fisici. I politici de' tempi andati menarono gran romore indagando se possa più nell' uomo il premio od il castigo, ovvero se più il piacere o il dolore. Quando le società erano ancora ristrette, e poche erano le leggi, si potevano forse usare i premii per la sanzione dei comandamenti: ma quando le città si sono accresciute, e moltiplicate le leggi, allora i legislatori si rivolsero saggiamente alla pena, poichè hanno sentito che il premio non era buono e valevole a conservare la repubblica o l' impero (1). Utile è il dolore dell' indigenza, della miseria e della persecuzione, poichè scuotendo esso il genio, il merito, ed i talenti

(1) Confessa ingenuamente un recente scrittore, che più il timor della bassezza che l' amore della virtù l' ha trattenuto sovente da quelle colpe che sono rispettate ne' potenti, tollerate ne' più, ma che, per non lasciare senza vittime il simulacro della giustizia, sono punite ne' miseri.

Ult. lett. di Jacobo Ortis.

infingardi, dà vita e spinta alle più alte produzioni dell' industria, alle quali l' opulenza e la grandezza sono sforzate a rendere omaggio. I grandi infortunii, altamente sentiti nel cuore, si sono sempre tenuti tra i primi germi dell' immaginazione e della lingua d' Apollo. Gerusalemme distrutta; Troja avvampante; Cuculino sconfitto, patria e poderi perduti; Firenze lacerata nelle sue viscere; portarono il fuoco sacro ne' fervidi genii di Geremia, di Omero, di Ossian, di Virgilio, dell' Alighieri, che i grandi disastri e le personali sciagure piansero e pennellarono in divino sembiante. La morte di Laura diè vita alle più belle poesie del Petrarca. Il doloroso esilio di Ovidio ci fa godere delle sue tristi e sublimi elegie (1).

---

(1) « Les malheurs développent souvent en nous des sentimens, des lumières, des forces, que nous ne connaissons pas, faute d'en avoir eu besoin. Socrate se disait l'accoucheur des pensées; nous croyons que le malheur l'est de vertus » (Così gli autori dell' Enciclopedia).

Utile è la compassione, costituita dal dolore che si prova alla vista della miseria e dal desiderio di sollevarla, giacchè è dessa appunto che fa l'nomo caritatevole, benefico, virtuoso, di vantaggio infine e d'utilità al corpo sociale.

La collera, il più terribile de' patemi, è sovente madre del più lodevole coraggio; si è dessa che nutre nel soldato quel valore guerriero ch' il fa distinguere ne' campi di Marte.

Il timore, prodotto mai sempre dall' aspettativa d'un qualche avvenimento capace a dar sensazioni di dolore o di avversione, ci tiene lontani e guardinghi da tutto ciò che può attentare alla nostra conservazione e felicità.

Spesso la vita è nulla nel piacere: essa non esiste che nel solo dolore; ben a ragione, disse la Staël, parlando del quadro di Marco-Sesto, tutto richiama alla morte in quella pittura; non v'è di vivo che il solo dolore. Il Cristo moribondo di Rubens non ha più che un soffio di vita, mentre il dolore è ancora nel suo pieno vigore. Nel gruppo di Laocoonte non vi sarebbe altro di vivo che i soli serpi, se

quel marmo non rappresentasse le angoscie della più dolorosa agonia. Sì certo, la natura diè assai più vita al dolore che non al piacere; questo, portato all'eccesso, può produrre dolore e morte, quello non mai. Chilone spartano muore di gioja abbracciando il figlio vincitore dei giuochi olimpici. Due Romane muojono in vedendo di ritorno dalle battaglie di Canne e del Transimeno i loro figli riputati estinti. Il Boerhaave narra la storia di una giovane nell'indigenza, la quale, chiamata nelle Indie da un ricco fratello, muore dal piacere nel veder i giojelli che questi le aveva preparato. Il Mead, medico della casa de' pazzi in Londra, assicura d'aver curato un numero assai maggiore di persone subitamente arricchite, che non di ridotte alla mendicità (1).

---

(1) Quant' è più facile
Che un gran diletto
Giunga ad uccidere,
Che un gran dolor!

Metastasio. *Ciro*.

Mi sia concesso il ripeterlo, che se crudele è il dolore, ben di sovente è benefico; barbaro in sè stesso, ma necessario ne' suoi effetti: egli è uno sforzo della natura medicatrice che tenta tutte le vie per ridar la salute. Noi fuggiamo sovente il dolore per ricovrarci nelle braccia della sanità; ma questa non sapremmo rinvenire allorchè è smarrita, s' egli non ci avvertisse della perdita. Egli è un balsamo salutare; è il grido della sensibilità, il quale ci avvisa del pericolo che ci minaccia. La morte percuoterebbe in silenzio la sua vittima, se il dolore non fosse desto per prevenirla.

Colui che non avrà mai ascoltato la scuola delle disgrazie, ed a cui le lagrime del dolore non avranno mai umettato la palpebra, sarà privo di quel carattere d' amabilità e di commiserazione, che si richiede all' uomo sociale. Io

---

...... Oppresso il core
Dal contento impensato,
Niega alla vita il ministero usato.
Detto. *Demetrio.*

eviterò mai sempre quegli esseri inaccessibili alle pene, che millantando un freddo stoicismo, portano in trionfo la loro insensibilità; lasciamoli vegetare giacchè si credon felici, e compiangiamo anzi che no la loro incapacità al pungolo del dolore; inatti costoro ad ogni viva e pronta elevazione di spirito, ed agghiacciati presso gli oggetti più capaci a risvegliare ed a riscaldare l' immaginazione, conducono mai sempre una vita stucchevole, nell' insipidezza e nell' insensibilità. La loro infeconda apatia è simile a quella massa di ghiaccio che irrigidisce chi le si accosta.

La vera e tenera amicizia non suol rinvenirsi che tra gl' infelici; uniti questi con la catena dell' infortunio, si compiangono reciprocamente e godono nell' intenerirsi sulle loro proprie disgrazie e sopra i loro dolori.

Ma lasciamo, o Signori, per poco la fisiologia, per entrare nel vasto dominio de' fatti patologici: si è in questo specialmente che il dolore trova il suo vero trionfo e si copre di gloria, sia come stromento di natura sanatrice,

sia come mezzo dell'arte. Qui il dolore ci servirà qual segno di malattia; là ci indicherà qual ne debba essere il pronostico, e quale la cura: in caso d'emorragia, ei ci dirà s'ella è attiva o passiva; il vedremo in tutto il suo pieno vigore, nell'isterismo e nell'ipocondria; e sarà muto ed inoperoso nell'apoplessia, nell'estasi, nella catalepsia.

Un organo è irritato da morbosa cagione? il dolore vi si reca ben tosto, ed ivi chiama un afflusso d'umori, ne infiamma la parte, e rendendo più rapidi i periodi del male, gli ridona una pronta salute; se ciò non avviene, il morbo si fa cronico, ed una lunga infermità tiene luogo d'un passaggiero dolore.

Un membro è percosso da cancrena? dobbiamo consolarci del dolore che vi nasce, giacchè è desso appunto, che sacrificando la parte già colpita dalla morte, ne conserva il tutto. Ben sovente si rallegra il medico del dolore che sopravviene, come di crisi benefica espugnatrice de' morbi; e spesso diviene egli medesimo ministro di dolore per arrecare la per-

duta salute; lacera la pelle, incide le carni, apre le cavità, tronca le ossa, sia per togliere un corpo straniero intruso nelle membra, sia per dar corso ed uscita ad umori viziati, sia per istaccare la morte dalla vita. La chirurgia soprastà all' infermo col ferro alla mano, instituendo su desso mille torture per obbligarlo alla guarigione.

Hanno i pratici qual segno di longevità il dolor della gotta, ed il tengono quasi un preservativo di molti sconcerti: il dolore che risulta dal più piccolo movimento in caso di frattura, è vantaggioso assai pel malato, avvisandolo imperiosamente di tenere il membro offeso nella più perfetta immobilità. L' idea maniaca di alcuni amanti è stata talvolta indebolita, giusta il Darwin, dall' azione di altre idee anche più dolorose; quella, a modo d' esempio, della morte d' un figlio teneramente amato, del bruciar d' una casa, o d' un naufragio de' più pericolosi. Osserva il D.r Rusch che molte malattie nervose ed isteriche scomparvero dietro i terribili ma utili risultati che

unirono gli Stati d' America e diedero loro la libertà. Il Cullen loda egli pure per la cura della manía l' impressione di timore. E quante volte non si tacquero de' violenti dolori odontalgici al comparir del dentista ? Lo spavento e la paura contano eziandio molte cure di paralisíe, e perfino di febbri a intermittenza, ribelli allo specifico peruviano.

L' Hoffmann riguarda lo spasmo con dolore, qual mezzo salutare in parecchie infermità. Le sensazioni dolorose, mettendo in esercizio violento alcuni muscoli, o alcuni organi del senso, od il sistema irrigatore, vincono sovente la paralisía, o l' azione torpida d' una data parte; ed in caso di sincope possono risvegliare l' azione del cuore e quella del sensorio. Il dolor eccitato dal vessicante è di buon indizio ne' tifi anche i più gravi. Un' improvvisa cessazione di un dolore violento dà a temere o di metastasi, o di cancrena sopravvenuta. Non v' ha cosa, dice il Petit di Lione, più utile ne' catarri soffocativi, e nelle malattie sierose e soporose, di un vivo dolore che si sviluppi, o si ecciti in una data

parte. Riguardano i pratici qual indizio favorevole il dolore delle membra, che, in caso di malattia, sopravviene ai giorni critici (1).

La sola minaccia d' un prossimo violento dolore ha già guarito i progressi d' un'epilessia, che per forza d'imitazione andava facendosi epidemica. È famoso gli è pur il fatto occorso a Boerhaave in Halla, e quello dell' orfanotrofio di Milano, dove si osservarono delle epilessie imitative le quali vennero con salutar terrore sospese (2).

Si suol pronosticare bene de' mali di colica, e della *collera morbus* stessa, quando vi sieno degli umori viziati da evacuare (3). Giusta il D.r Bilon, i più potenti ajuti che impiega la medicina sulle membrane mucose, agiscono dolorosamente, e si debbe ripetere il loro principio d' utilità dal dolore che producono; ed infatti,

---

(1) *Petit*, loco citato.

(2) *Kaau Boerhaave*. Imp. fac. dict. ec.

(3) *Ippocrate* in 6. Epid. Text. 3. — *Gilibert*. Autocratie de la nature.

gli emetici ed i purganti cominciano dall' irritare il sistema gastrico, ne aumentano quindi la secrezione dei sughi, e per ultimo ne corrugano la tonaca muscolare, azioni tutte che hanno per principio il dolore (1).

La cauterizzazione distrugge il germe dell' idrofobia di recente innestato. Sovente l' amputazione d' un membro previene e vince un tetano già manifesto, o la cancrena di già avanzata. Quante volte un vivo dolore non eccitò tal contrazione in un vaso aperto da sopprimere un' emorragia mortale? Nel parto, più sono intense le doglie, più ne è pronta l' uscita del feto. Ben sovente si compra a tormini di ventre la guarigione delle affezioni verminose ed ostruzionarie. Il dolore d' un vizio emorroidale calma spesso quello più forte che ha sede nel fegato. Il Gretry non godeva d'un genio sublime, che nei penosi accessi d' una febbre ardente. Il Cardano per trovarsi nel pieno

(1) Dissert. sur la douleur.

possesso di tutte le facoltà morali avea bisogno o d'essere ammalato o di procurarsi artificialmente una qualche sensazione dolorosa. Il Vanswieten, l'Hoffmann, il Sydenham, lo Stoll, il Baglivi, il Klein, per tacer di tant'altri, commendano sovente l'alterazione febbrile come curatrice di molte infermità.

Ippocrate, Celso, il Redi, il Cocchi ec., ripetono sovente che la febbre è spesso rimedio a sè stessa, e si è appunto sopra siffatte benéfiche influenze di parecchi mali che i medici di tutti i tempi stabiliscono la teorica della metasincrisi. Il medico imita sovente la natura dando un morbo per evitarne un altro.

La flagellazione fu usata da Ippocrate infino a noi, siccome mezzo curativo di parecchie malattie: e quanti sessagenarj non debbono a questa l'onore della paternità?

Ecco, illustri Colleghi, un numero d'esempi, per tacerne molt'altri, sufficiente a convincervi esser sovente il dolore una sensazione utile e necessaria, così per conservare la salute, come per prevenire e guarire più e più infermità.

Conchiuderò adunque col dire che i molti casi, onde si prova il dolor salutare e benefico, dovrebbero render cara all'uomo la scuola delle disgrazie.

FINE.